

Chiesa di San Giorgio e dell'Immacolata



Quella che agli inizi del Seicento è citata come la chiesa «*sanctae Mariae divique Georgii*» – come si desume da un interessante opuscolo sul paese, pubblicato diversi anni or sono per conto dell'autorità comunale – era, in precedenza, una chiesetta di origine romanica. Aveva nella sua dotazione una statua in legno della Madonna con il Bambino. È documentato che l'edificio e la statua non erano in buono stato durante la visita pastorale di San Carlo nel 1570. Cosicché, nei primissimi decenni del Seicento, la vecchia chiesa venne demolita e al

suo posto ne fu costruita una nuova, su disegno dell'architetto Cesare da Ponte. Il «Libro dela Madona di Santo Giorgio», contenente la nota spese, comincia nell'aprile 1636 e registra tutte le opere che vi verranno effettuate in seguito, fino all'Ottocento. Nel 1636 la chiesa era terminata e tre anni più tardi venne ad Origlio, in visita pastorale, il cardinale Cesare Monti, arcivescovo di Milano e delle terre ambrosiane del Canton Ticino. Il cardinale «*vide la magnificenza della chiesa e constatò la grande frequentazione dei fedeli, di sua mano levò da un altare latera-*

le la miracolosa immagine, collocandola sull'altare maggiore».



Madonna della Nivola preziosa statua lignea

L'immagine miracolosa era la statua lignea del Trecento, che però – proprio allora – venne inserita in una «nivola» di legno dorato, un vero e proprio contenitore con sull'esterno l'immagine del Padre Eterno e un gruppetto di Angeli.

Questa custodia venne realizzata nel 1639 da Bartolomeo Tiberino di Arona.

Si dice che alla statua fosse stato tolto il trono-sgabello, alla Vergine fossero stati accorciati vesti e piedi, e che fossero anche stati ritoccati i colori originari.

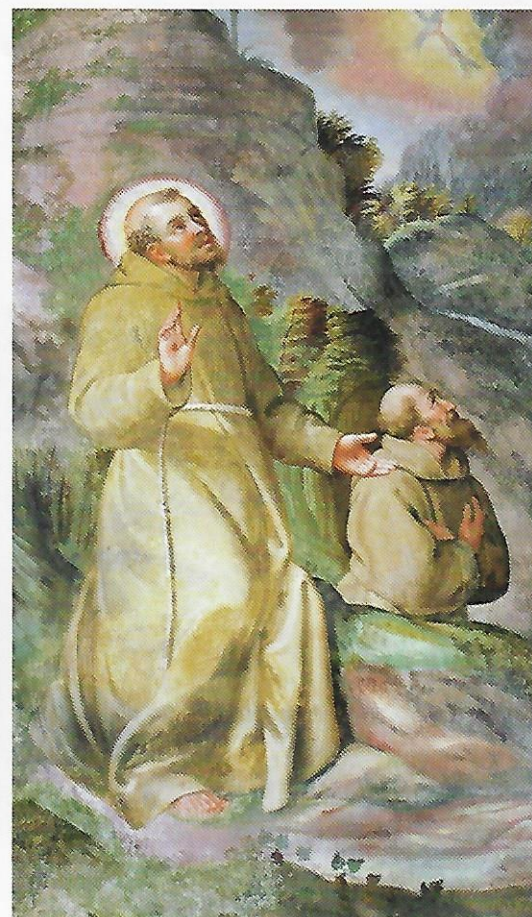
Insomma, si credette fosse stata ridotta per poter essere inserita nella nivola, a quello che nel 1769 venne definito «*il santo miracolosissimo busto della nostra sempre grande e propizia Madonna Immacolata*».

Comunque, la statua rimase motivo di pii pellegrinaggi, tant'è che nel Settecento – probabilmente i nuovi lavori terminarono nel 1764 – la chiesa dovette essere ampliata per poter accogliere il grande concorso di fedeli. Figuriamoci la meraviglia, nel 1976, quando quella che ormai era nota come Madonna della Nivola venne levata dalla nicchia marmorea entro la quale era stata collocata due secoli prima.

Tolta dal contenitore, si vide che non era limitata al «santo busto», ma consisteva in una figura intera, seppur limata all'estremità inferiore.



Luogo di pellegrinaggio e di devozione popolare



Per quanto riguarda questa chiesa di Santa Maria Immacolata e di San Giorgio, che sorge in disparte sopra il villaggio dominando la collina degradante verso il nu-

cleo, numerosi sono stati gli interventi dal Seicento all'Ottocento. Furono opera di architetti e capimastri o «mastri», marmorini, muratori, stuccatori, incisori, fonditori di campane, indoratori. Si trattava per lo più di gente della zona di Origlio e dintorni (varie generazioni di Lepori, Galletti, Somazzi, Quadri, Ferrari, Ghezzi, Rolandi e altri) ma anche di artigiani milanesi. Meritevoli di citazione sono gli splendidi stucchi realizzati da Giocondo Albertolli, da Ferroni di Arosio e da Carlo Ghezzi, oltre ad alcuni pregevoli dipinti.

Per il suo posto nella storia religiosa e devozionale del villaggio, San Giorgio venne eretta al rango di chiesa co-parrocchiale nel 1812, e per lungo tempo è continuata per la chiesa la fama di santuario mariano. Una fama, peraltro, già iniziata almeno nel Cinquecento e diffusasi anche nei villaggi circostanti, tanto da farne un luogo privilegiato di pellegrinaggio e di devozione popolare. Lo confermano quadri votivi affidati alla chiesa come testimonianza di grazie ricevute.

A ribadire idealmente lo stretto rapporto esistente tra l'edificio sacro e la popolazione di Origlio, ci sono i sistematici interventi di manutenzione e di miglioria succedutisi nei secoli. Nel 1745 la chiesa venne dotata di due nuove campane; qualche anno dopo si completò la sagrestia; nel 1815 si pose mano all'ampliamento della stessa sagrestia.

Cronache più recenti riportano di quando, il 26 agosto 1832, fu stabilito – con il con-

senso della Municipalità – che la «statua della Immacolata Concezione di St. Giorgio» venisse portata in processione «per ottenere la tanto bramata acqua» durante un lungo periodo di siccità.

Ma la pioggia giunse proprio quel 26 agosto, per cui la processione dovette essere rinviata al 2 settembre, stavolta come segno di ringraziamento per l'auspicato dono del cielo.

Tra i rapporti degli abitanti di Origlio con San Giorgio ne va ricordato uno recente. Nel 1976, anche per finanziare i lavori di restauro della chiesa, fu coniato un tallero in oro e argento raffigurante appunto la Madonna della Nivola, attorniata dalla scritta «Gloriosa virgo quae caeli regem genuit», Vergine gloriosa da cui nacque il re del cielo.

Altri restauri si sono avuti all'inizio degli anni Novanta, sempre diretti dall'arch. Alberto Finzi.

Il 21 giugno 2007, la violenta grandinata abbattutasi sulla Capriasca danneggiò il tetto della chiesa di San Giorgio e Maria Immacolata: considerate le particolarità dell'intervento nonché le istanze coinvolte, dopo l'apprezzato e diligente intervento dei militi della PC di Rivera, che misero in sicurezza il tetto della chiesa già all'inizio di luglio 2007, i lavori di ripristino iniziarono a maggio del 2008.

In alto: a sinistra, putti in S. Giorgio; a destra, affresco attribuito ai Tarilli. In basso: dipinto di San Carlo sempre nella chiesa di S. Giorgio.

